

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2001)
Heft: 36

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Storie di emigranti nostri

Andrea Cavalli di Verscio

Nel nostro archivio "privato" della Verscio di una volta ho trovato una pagina fotocopiata dal *Dovere* del 10 dicembre 1976, cioè di 25 anni or sono. Questo articolo si riferisce ad un emigrato verscese di nome Andrea Cavalli e ad un avvenimento capitato nel 1876.

Abbiamo deciso di andare all'archivio cantonale di Bellinzona per trovare altre notizie a proposito di questo benemerito cittadino pedemontano ma, ahimè, tutto quello che hanno all'archivio, l'abbiamo pure noi, cioè l'articolo del *Dovere*.

Peccato. Ma l'articolo è di per sé tanto interessante che qui voglio riassumerlo.

Questo Andrea Cavalli del casato Piscenti, zio di una Nina Leoni pure di Verscio, meccanico di formazione, era emigrato in California come tanti dei suoi compaesani. A differenza di altri, si è dato da fare e con un lavoro intenso di dieci anni è riuscito a mettere a punto una macchina meravigliosa. In California, come in tanti altri posti, si confezionavano scarpe: dapprima unicamente a mano, poi si idearono delle macchine che facilitavano e snellivano il lavoro. Ed è una di queste che il nostro Andrea si ispirò.

Vi era infatti una macchina che con l'ausilio di due uomini riusciva a produrre quattro paia di scarpe all'ora. Niente male, si dirà. Ma ad

Andrea non bastò e perciò si mise all'opera. Prova e riprova, fa e disfa, studia e ristudia: Andrea investiva nella sua invenzione tutti i frutti del suo lavoro quotidiano e finalmente poté presentare al pubblico la sua macchina: ora, un solo operaio invece di due poteva confezionare quaranta e non quattro paia di scarpe all'ora e questo, inoltre, con una perfezione quasi impossibile a praticarsi a mano.

Per il funzionamento bastavano una leva ed un pedale. Si dovevano inserire nella macchina il modello e la misura desiderati, poi essa tagliava suola e tomaia e con viti - confe-

zionate a loro volta dalla stessa macchina partendo da un filo metallico continuo - si avvitavano suola e tacco alla tomaia. Le viti del Cavalli non venivano più inserite come dei chiodi - come lo facevano le macchine fino a quel momento - ma veramente avvitate, così che

l'unione risultava molto più solida e resistente all'usura.

Le viti, inoltre, costavano solo poco più di un quarto di quelle fatte fino allora: 35 centesimi la libbra e non più 1.20 Dollari per lo stesso

quantitativo.

La macchina fatta tutta di ferro, salvo la base realizzata in



ghisa, pesava la bellezza di duecento chili e "sfornava scarpe con la velocità del lampo". In seguito questa macchina fu modificata diventando sempre più efficiente.

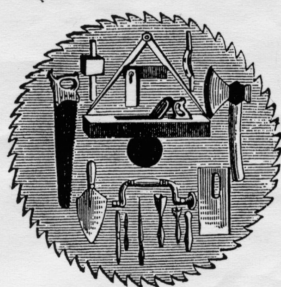
Aveva ancora un altro vantaggio: poteva tagliare il cuoio con un risparmio del venti per cento su qualsiasi altro metodo di taglio. In tutto si poteva realizzare un risparmio del settantacinque per cento. Perciò le scarpe

fabbricate con questa macchina davano un maggior guadagno al fabbricante pur permettendogli di vendere delle scarpe non solo più solide ma anche molto più convenienti.

L'imperatore del Brasile ordinò una macchina del Cavalli per la fabbricazione di scarpe per il suo esercito e un esemplare fu mandato all'esposizione mondiale di Parigi.

Andrea Cavalli aveva fatto brevettare la sua invenzione in quasi tutti i paesi del mondo e così riuscì a guadagnare molto denaro che continuò a investire per il miglioramento della sua opera.

E.L.



San Francisco, *Agio 13* 1867

Messa Maria Cavalli
Co M. ANDREA CAVALLI, Dr.
Machinist,

No. 530 MERCHANT ST., between SANSOME & MONTGOMERY.

All kinds of Machine Work done at the shortest notice.

Payable in U. S. Gold Coin. All Bills, not paid within thirty days, interest will be charged at the rate of 2 per cent. per month from date of work done.



Io qui fatto Vostro Andrea Cavalli Richiamo e autorizzo e laio la mia moglie maria Cavalli Lebera della mia sostanza venendo con me in californio per vendere e impoleare e non negare il suo marito patra felice e da papp ai creditori come pappo medesimo amato che mi aiuto in californio californio in fine mi piova suo marito
Andrea Cavalli



Appassionato, scontroso, impegnatissimo e perspicace:

Claudio Beretta

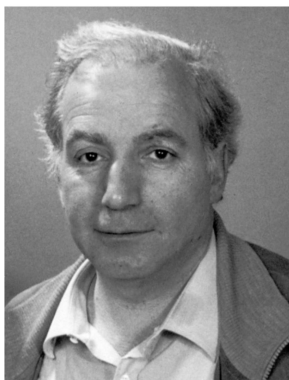
Nonostante i suoi innumerevoli impegni, riesce a trovare un'ora per raccontarmi la sua vita. Si è preparato mentalmente e perciò lo lascio parlare senza interromperlo. Si tuffa subito nella sua biografia.

"A sedici anni mio padre mi diede cento franchi - tanti per allora - e mi mandò via. Avevo insultato il rettore del Papiro ed ero diventato un elemento indesiderato. Dato che non sapevo il tedesco ma, come quasi tutti i ticinesi, un po' di francese, decisi di recarmi nella Svizzera francese. Una prima tappa mi portò a Sion, ma lì la scuola era tenuta in lingua tedesca. Continuai per Losanna dove il padrone del Petit Chêne, un certo Se-schiehay, già portiere della squadra nazionale, mi trovò spaesato, mi interrogò, verificò la mia storia telefonando in Ticino e decise di aiutarmi. Entrai in una scuola media superiore e, con un permesso speciale datomi da Bernhard Wyss, sostenni la prima metà degli esami di maturità scientifica già a diciassette anni e mezzo. Quando ebbi ottenuto il certificato di maturità non avevo qualcuno per consigliarmi e mi iscrissi al politecnico federale di Losanna dove intrapresi gli studi di meccanica e elettricità. Dopo quattro semestri e gli esami relativi, il dipartimento militare mi chiamò sotto le armi; arrivai a Payerne nell'antiaerea. Mancarono gli ufficiali necessari, così io, semplice recluta, fui incaricato di insegnare ai miei compagni la teoria dei tiri. Naturalmente i miei superiori vollero che facessi carriera militare il che non mi piaceva affatto. Come fare? Con sistemi di mia invenzione riuscii a fare ammutinare tutta la scuola reclute. Questo convinse i superiori della mia non idoneità e tornai al politecnico dove, per due semestri, studiai con successo economia e diritto. Però mi resi conto che non era il mio pane e passai alla facoltà di scienze studiando matematica e fisica. Nel contempo ebbi l'incarico di presidente della società degli studenti ticinesi. Più tardi fui per due volte anche presidente degli studenti di tutta la Svizzera. Ho ancora la bandiera goliardica, là nel mio studio. A Losanna vi erano allora solo circa trenta studenti ticinesi ma erano iscritti in praticamente tutte le facoltà permettendo in tal modo una visione vasta della vita universitaria. Nella mia veste di presidente organizzai molte conferenze interessanti che furono tenute dai professori delle varie facoltà.

Uno era il professore Alberto Camenzind che allora era l'architetto capo dell'EXPO '64 a Losanna. In un sopralluogo vide che i cartelli degli stand portavano traduzioni incomprensibili in italiano. Mi contattò due mesi prima dell'apertura e me ne parlò. Fummo allora noi studenti ticinesi a dare una mano secondo le nostre competenze specifiche ai testi. Il primo giorno trovammo più di 1500 errori. Eravamo pagati in ragione di un franco all'errore. Portammo l'esito al primo interessato e si decise per un "gentlemen's agreement" mio per un tot al giorno. Inoltre pranzo e cena offerti ed evidentemente il libero accesso. Furono talmente tanti gli strafalcioni che lui ci

chiese di annotare solo "i più enormi"

Uno dei nostri membri onorari era il generale Guisan. Il nostro ritrovo quotidiano era un ristorante con torchio "le Vieux Pressoir": lì c'era il nostro tavolo, il così detto Stammtisch.



Il generale Guisan ci spiegò il perché del famoso "réduit" (fortezza gigante nelle Alpi, dove, in caso di necessità, si sarebbero ritirate tutte le truppe e persone importanti sacrificando l'altipiano svizzero). Guisan venne regolarmente al nostro ritrovo per giocare a carte e io feci in modo che trovasse ogni volta con chi giocare. Arrivò sempre a cavallo, fino all'ultimo anno della sua vita, smontava e lo legava ad un gancio davanti al ritrovo. Conobbi anche Forni e Antognini, giudici federali, e Grignoli, giudice cantonale. Alex Pedrazzini e

Wermelinger erano pure studenti a Losanna in quel periodo, no, quando c'erano loro, io ero già assistente. Nella mia qualità di presidente dovetti anche organizzare due volte il grande ballo dell'entre-aide, cioè dell'aiuto reciproco: il provento del ballo andava a studenti "nullatenenti" permettendo loro di studiare. Il primo ballo lo organizzai al Palais de Beaulieu. Chiamai dieci orchestre e riuscii a soddisfare diecimila persone: era incredibile. L'anno successivo il Beaulieu chiese un affitto troppo alto. Grazie al sindaco Chevallaz e al municipale Delamuraz potei "noleggiare" (si fa per dire: fui sponsorizzato dalla società di navigazione del Lemano) otto battelli con undici orchestre e i tredicimila avventori si divertirono sul Lemano. La mia damigella d'onore con la quale aprii il ballo era nientemeno che la figlia di Charlot, Géraldine Chaplin. Tra il pubblico vi era anche il prefetto francese e diverse forze di polizia francese. I battelli attraccarono a qualsiasi porto - assecondando i desideri degli invitati - e ci si poté imbarcare o sbarcare a volontà. Dato il successo di questa collaborazione "internazionale" nacque l'idea di una maggiore collaborazione tra le regioni al di qua e al di là del confine, un progetto romando come quello insubrico italo-ticinese e questo moltissimi anni prima.

Oltre ai diplomi della facoltà scientifica in matematica e fisica ottenni infine i certificati per astrofisica, geofisica, mineralogia e meccanica generale. Trovai subito un posto in una scuola media superiore, l'École Lémania, e portai due classi in tre materie alla maturità federale. Le tre materie erano matematica, fisica e geometria descrittiva.

Poi il cantone Ticino mi chiamò: volle che insegnassi nella mia patria. Nottetempo arrivai con l'automobile a Locarno e ricevetti subito un posto al ginnasio di Via Varesi dove mi affidarono due quinte e una prima per l'insegnamento della matematica e scienze naturali. In primavera sostenni con successo la lezione di prova per l'ammissione

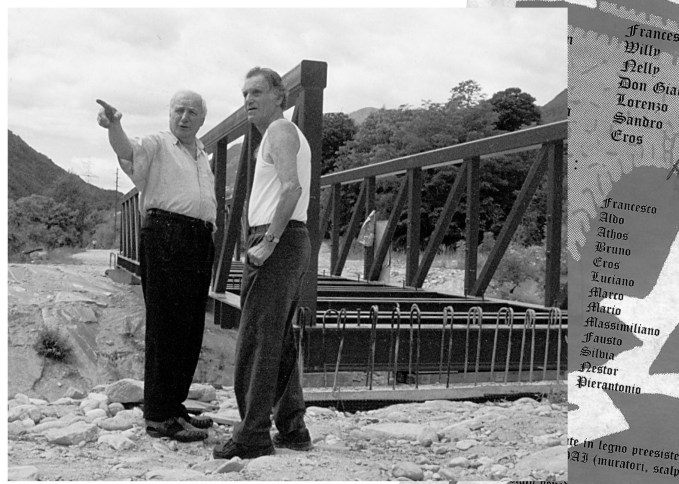
sione alle medie superiori: fui primo di tutti in matematica e secondo in fisica. Allora vi era un solo liceo cantonale ed era a Lugano. Io preferii il Sopraceneri e entrai nella Magistrale dove trovai, a sua insaputa, il direttore Guido Marazzi, un mio cugino. Subito divenni membro del consiglio di direzione e per cinque anni dovetti, accanto alle lezioni, occuparmi dell'organizzazione dei corsi di sci. Allora vi erano quasi mille studenti magistrali tra Locarno e Lugano ai quali si aggiungevano il personale, i monitori, ecc. Trovare posti, mezzi di trasporto, personale di pulizia, squadre per le cucine a prezzi accettabili non era semplice.

Poi andai al Liceo di Locarno ma ebbi subito degli screzi col direttore di allora, Luigi Del Priore. Perciò tornai alla Magistrale dove il clima di lavoro e la mentalità erano molto più aperti e normali. Mi adoperai per la magistrale non post-liceale perché ero e sono convinto che un insegnante d'asilo o di scuola elementare non deve essere un pozzo di scienza bensì una persona che ami e rispetti i bambini, che abbia delle profonde conoscenze pedagogiche, psicologiche e didattiche nonché tanta voglia di insegnare. Ma la mia idea non ebbe il sopravvento e così la magistrale parallela al liceo e alla scuola di commercio fu chiusa per cedere il posto a quella post-liceale. Ora anche questa scomparirà per una università pedagogica. Vedremo ciò che l'avvenire ci riserverà.

Finalmente tornai al liceo dove più tardi per due anni ne fui il direttore e in seguito mi applicai affinché dapprima Lauro Tognola e poi Laura Donati ne diventassero dirigenti.

Nel 1977 subentrai al professore Piffaretti come esperto cantonale di matematica. Entrai subito nel comitato di questo consesso e poi, per quattordici anni, ne ero il presidente. Non esercitai questa funzione durante i miei due anni di direzione del liceo di Locarno.

Ero contrario alla scuola media unica come del resto buona parte degli insegnanti. Mi resi conto che gli esempi di Gordola e di Castione non poterono servire da modello. In quelle due sedi infatti vi era uno spirito diverso, un entusiasmo convinto e una voglia di dare ad ogni allievo la possibilità



di sviluppare le proprie doti senza sentirsi inferiore ai compagni. (Qui devo inserire una spiegazione mia, cioè della giornalista: nelle altre sedi, specie in quelle ginnasiali, i docenti si sentirono piuttosto "offesi" di dover insegnare ad allievi delle scuole elementari di grado superiore o di scuole maggiori: perciò il loro idealismo venne a mancare e si fece un gran torto a molti giovani). Contro la volontà di moltissimi insegnanti, il cantone impose la creazione della scuola media unica. Allora insistei per l'introduzione dei livelli proprio per poter soddisfare il bisogno di dare ad ogni allievo ciò che necessita senza essere emarginato.

Nel consesso degli esperti ebbi collaboratori

eccellenti. Vorrei ricordarne solo alcuni e mi scuso per molte omissioni: Arrigo, Forni, Zappa, Ortelli, Schüpbach, Orelli, Bottinelli, Rossetti, Besana, Cattori, Solari. Erano e sono persone senza paura dall'autorità, spiriti liberi, competenti nelle loro materie.

Personalmente e a volte in collaborazione con gli esperti scrissi testi di matematica e di scienze, poi libri per le quinte classi del ginnasio, più tardi per le terze e quarte della media, i primi quaderni per il livello B. In tutto scrissi dieci libri. Recentemente ho fatto con Arrigo il formulario di matematica per il liceo: le dieci cifre della matematica, cioè i dieci capitoli essenziali della matematica liceale.

A livello federale organizzai tre "forum" svizzeri di matematica a Locarno e quattro corsi di aggiornamento per gli insegnanti di matematica della Svizzera romanda e di Berna. In seguito fui eletto membro a vita della commissione romanda di matematica. Questo come ringraziamento per i miei lavori. Ancora oggi vado alle riunioni in merito, ma ora vorrei essere sostituito da un altro ticinese.

A livello federale faccio ancora ora parte della CPS, cioè della centrale per la formazione continua dei docenti, come rappresentante del Ticino. Il nostro compito è quello di perfezionare i testi di formazione continua dei docenti di matematica.

Nel 1999 ho organizzato il corso di fisica e di matematica a Locarno e da allora sono membro del comitato della società svizzera dei docenti di matematica e di fisica come unico ticinese.

Ma ora ho parlato abbastanza della scuola e voglio dire quattro parole sulle mie attività civili.

Fino all'età di ventiquattro anni ero nella gioventù liberale radicale di Locarno insieme a Scacchi, Pini, Giudici, ecc. Dopo il mio quarantesimo compleanno mi trasferii a Verscio ed entrai nella sezione liberale di Verscio. Ne diventai presidente dopo l'abbandono di Bruno Maestretti. In seguito, come successore di Zaninetti, diventai presidente della sezione liberale del Circolo della Melezza. Entrai anche nel Consiglio comunale di Verscio, fui eletto municipale, poi vice-sindaco e nuovamente consigliere comunale. Due volte ne fui il presidente. In tale veste feci parte della commissione della gestione, ma ora ho abbandonato la presidenza del Circolo della Melezza e le commissioni di Verscio. Come pompiere di montagna per diciannove anni ho potuto godere uno spirito di camerateria incomparabile e una grande voglia di ogni milite di impegnarsi al massimo per il paese. Nel 1991, in occasione del settecentesimo della Confederazione, costruimmo il ponte sul riale Riei dedicato alla figlia del collega Athos Maestretti, Daisy, che obbligò il padre ad abbandonare il lavoro perché stava per nascere.

All'inaugurazione fu stilato un documento. Quando il consigliere federale Flavio Cotti fu eletto presidente fece la solita scampagnata con i sei colleghi, il cancelliere e i vicecancellieri nel suo cantone d'origine. Io lo incontrai poco prima dell'aperitivo offerto loro dal comune di Locarno al Castello Visconteo e fu allora che mi presentò ai suoi sei colleghi. Mi accorsi che quattro già li conoscevo, a tre

davo persino del tu. Cotti mi invitò per il giorno successivo dove avrei dovuto raggiungerlo a Broglio, suo paese natio. Quando giunsi sul posto, i gendarmi non vollero lasciarmi passare, ma una telefonata al presidente Cotti li convinse. Ebbi con me il documento del ponte Daisy e lo feci firmare dai sette consiglieri federali e dal vice-cancelliere Casanova. Credo che sia l'unico documento, o uno dei pochissimi, firmato da questo esimio consesso.

Altre opere? Feci arginare il Riale Riei fino vicino alla chiesa, riuscii a convincere l'ATVC (consorzio depurazione Avegno, Tegna, Verscio, Cavigliano) a inserire nel secondo progetto il ponte sopra la Melezza, realizzando un'idea del compianto dottor Luigi Piazzoni (+ 16 ottobre. 1990), mi feci anche forte per il ponte sull'argine tra Verscio e Tegna onde poter riparare gli argini senza dover disturbare i due comuni. Inoltre questo ponte è ben visto dai gitanti a piedi e in bicicletta.

Le attività future prevedono che ci sia una rappresentazione ticinese statutaria nelle commissioni federali ...; vorrei portare a termine tutti i compiti dell'ATVC (incassare tutti i sussidi, sistemare le vertenze specie con la Vallemaggia, aderire alla discussione con la depurazione di Locarno) e attuare rapidamente le ciclopiste. A proposito di queste: proprio stasera invito i rappresentanti dell'ATVC a cena a casa mia e allora parleremo della ciclopista. Io vorrei un sottopassaggio ciclabile all'altezza del ponte di ferro della ex Valmaggia per l'attraversamento della cantonale in quel punto pericolosissimo. Il sindaco Lanzi di Avegno è contrario forse perché perderebbe alcuni posteggi a pagamento. Prima mangeremo bene, poi inizierò la discussione.

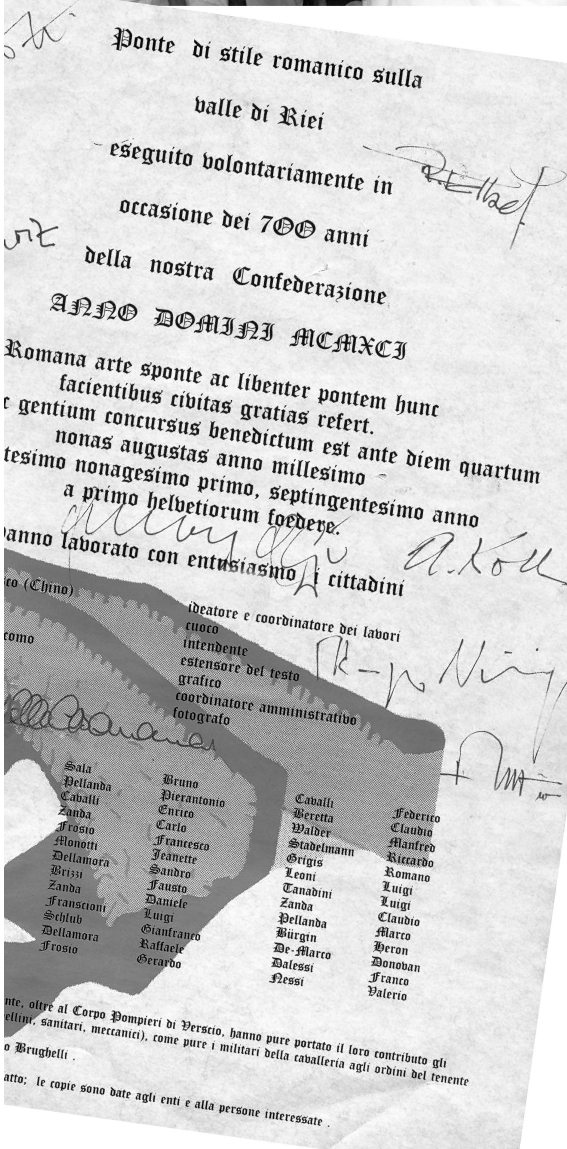
Vorrei scrivere alcuni libri di problemi di matematica per i liceali ma devo ancora scegliere quali sono suscettibili d'interesse per questi studenti.

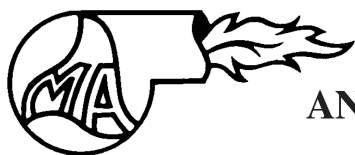
Il 16 dicembre scorso avevo convocato i docenti per l'esame dei nuovi programmi della scuola media che comprendono un avviamento al calcolo della probabilità e della statistica. In seguito mi resi conto che da mesi non dormivo che pochissime ore per notte e che questo fatto insieme ai gravi problemi familiari non mi avrebbero permesso un recupero fisico durante le vacanze natalizie. Sarebbe stato pericoloso per la mia salute. Informai il Dipartimento della mia decisione di andare immediatamente in pensione, poi colloquai con la direttrice Laura Donati. Essa mi rispose dopo le vacanze. Feci supplenza per me stesso per quindici giorni, poi lasciai il posto alla mia subentrante Enrica Cavalli che piace ai miei studenti. Per non perdere l'abitudine sto redigendo in modo definitivo le proposte per l'esame di maturità 2001: diciassette problemi tra i quali i miei ex-colleghi potranno, se lo desiderano, scegliere quelli da sottoporre agli studenti in giugno. Ecco, mi pare che possa bastare.

- No, mi piacerebbe ancora sapere di che famiglia Beretta fai parte -

Originariamente, parlo del 1600, eravamo di Leontica. Poi si trasferirono a Lugano e tra il 1850 e il 1900 in una lite incredibile la famiglia fu scissa in due: i Beretta da una parte e i Beretta-Piccoli dall'altra. Non siamo parenti dei Beretta conosciuti qui nel locarnese quali quelli della drogheria o l'avvocato Camillo Beretta, primo presidente del Festival del film.

E.L.





**ANTONIO
MARCONI**

*BRUCIATORI A OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI*

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel C 077 85 18 34



TV - VIDEO HI FI

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA

Via Varenna 75
6604 LOCARNO
TEL. 091 / 751 88 08

50 anni dal 1951-2001



CAROL
Giardini SA

Peter Carol
maestro giardiniere dipl. fed.
membro GPT
6652 Ponte Brolla

Progettiamo - costruiamo -
trasformiamo - curiamo
il Vostro giardino o parco con
l'esperienza di

50 anni

Eseguiamo irrigazioni automatiche
e lavori in granito

Con piacere attendiamo la Vostra gradita richiesta

Telefono: 091 796 21 25
E-Mail: info@carol-giardini.ch
Homepage: www.carol-giardini.ch



da ottobre a marzo
SPECIALITÀ VALLESANE

RACLETTE
E
FONDUE

al formaggio - al pomodoro
CHINOISE - BACCO

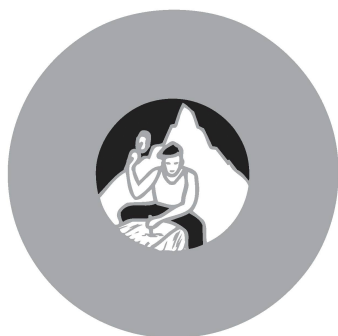
BAR PIZZERIA
RISTORANTE PIAZZA
VERSCIO

Propr.: Incir Cebbar
Tel. 091 796 12 46 - Fax 091 796 15 30

Tutti i giorni si potranno gustare le nostre paste fatte in
casa, carne o pesce alla griglia o dalla padella, buffet
freddo e una vasta scelta di nuove pizze

APERTO TUTTI I GIORNI

100%



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA
6671 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone

Tel. 091-754 16 12

Allianz



Allianz Continentale
Versicherungen
Assurance
Assicurazioni

Belotti Angelo
Agente generale

CH-6601 LOCARNO
Via Varenna 2
Tel. 091-751 22 23 / 751 64 05
Fax 091-751 19 19

Maria e Paolo Janner e il Ristorante Croce Federale a Verscio

Paolo Janner, figlio del compianto Ignazio, già buralista postale di Tegna, è nato a Tegna quasi cinquant'anni or sono, vi ha frequentato la scuola elementare, poi le maggiori a Verscio e poi? Cosa fare? Proprio non lo sapeva. Decise di frequentare la scuola agricola cantonale a Mezzana, perché alcuni amici pure vi andavano, ma in seguito lavorò per la ditta Pollini Strade nella Svizzera interna. In seguito, sempre per i Pollini, si trovò nelle cave di Riveo. Nel frattempo si era sposato con Maria Maggetti di Borgnone, che era cameriera e aveva conseguito la patente di esercente.

Un bel giorno riuscì a convincere il marito di voltare le spalle alla cava e di buttarsi in un'avventura nuova. Ritirarono il ristorante Croce Federale a Verscio perché la gerente di allora era stanca del posto. Apportarono alcuni miglioramenti alla cucina e sostituirono i tavoli e le sedie di legno sotto la pergola con tavoloni e panchine di granito. Coraggiosamente il giorno 18 settembre 1981 aprirono i battenti del ristorante. "All'inizio non avevamo nessun personale: meglio provare da soli per alcuni anni. Ci dicevamo: se non dovessimo riuscire, il danno non sarebbe troppo grande. Ora abbiamo un cuoco fisso e tre donne che lavorano a tempo parziale".

All'inizio optarono per una cucina operaia con piatti ticinesi e a mezzogiorno il ristorante si riempiva; e si riempie tuttora regolarmente di uomini che lavorano per le ditte della zona. A loro si aggiunsero, contrariamente a quel che era stato pronosticato dai Verscesi, diversi allievi della scuola teatro Dimitri. Questi ultimi, invece del menù composto da primo, secondo e dessert preferiscono piatti di insalata o altri cibi leggeri per non avere lo stomaco troppo pieno per le lezioni pomeridiane di acrobatica.

All'ora dell'aperitivo il grande tavolo rotondo, "al tavol di bal" accoglieva una cerchia di uomini quasi sempre uguale: l'Emilio, il Lucchini, il Carletto, l'Ugo, il veterinario per citarne solo alcuni. Questi ultimi tre, spesso, conducevano dei combattimenti accesi. Vocali, per fortuna. Ma le loro voci rimbombavano parecchio.

Qual è la ricetta per riuscire?

"Gli esercenti devono essere disponibili, specie in un posto come qui, in campagna. Non basta servire da bere o da mangiare. Si deve essere pronti per un contatto. Il cliente non deve sentirsi anonimo, cerca un ambiente ac-

Sono già vent'anni



Foto: fuogfolio

cogliente e noi glielo diamo. Non abbiamo mai fatto pubblicità. Si è trattato piuttosto di una specie di telefono senza filo: uno raccomandava il nostro ristorante all'altro, anche parecchi clienti tedeschi vengono perché qualcuno ha loro detto: "Vuoi gustare un buon capretto con patate al forno? Allora va da Paolo e Maria".

Quali piatti forti proponete?

"Quelli soliti ticinesi: risotto con scaloppine, in autunno la cacciagione, a Pasqua il capretto. Inoltre naturalmente il minestrone."

E i vini?

"Preferiamo quelli locali: quelli di Cecilia e Romualdo, del Caverzasio, del Gobbi di Tegna, del Frosio."

Avete a volte problemi con clienti o giovani che vorrebbero bere alcol?

"Gli apprendisti che vengono qui, in genere

bevono Coca Cola. E con beoni non abbiamo mai avuto problemi particolari. Voglio dire che non ci sono mai risse o lotte. Urla sì, ma niente di grave."

Ricordate un episodio particolare?

"Mah, ne succedono tanti, ma niente di straordinario. Ah sì, questo era carino: un cliente, alle undici e mezza di sera era già abbastanza ubriaco e dormiva con la testa appoggiata sul tavolo. Allora lo svegliai dicendo che era ora di andare a letto. Tutto intontito si alzò, tolse le scarpe, le calze, la camicia e faticai parecchio a fargli capire che il suo letto non era qui."

Ho sentito dire che volete smettere...

"Calma, per ora nulla è deciso. Abbiamo sì ritirato l'anno scorso il grotto a Palagnedra, ma intanto teniamo tutti e due. Inoltre io (Maria) aiuto anche mio fratello a Comino nel suo Ristorante Romantico. Non abbiamo più vent'anni e col tempo opteremo forse per un posto stagionale. Anche qui a Verscio, all'inizio, era sempre aperto, ma poi ci è venuta la voglia di vedere un po' il mondo."

Quando fate le vostre vacanze?

"Chiudiamo il 24 dicembre e riapriamo a inizio marzo. Durante questo periodo intraprendiamo in genere un viaggio di un mese: tre settimane di cultura e una di dolce far niente al mare, al caldo."

Che paesi avete già visitato?

"Il Messico, le isole Canarie, le Maldive, il Portogallo, Cuba, i Caraibi, la Thailandia e l'Indonesia, e recentemente Barcellona. Visitiamo musei, chiese, parchi, monumenti, gustiamo i cibi del posto. Tante volte,

come in Thailandia, non si sa nemmeno che cosa si mangia, ma è stimolante e in genere buono. Gli Spagnoli per esempio sanno come attirare i turisti: il giro che fanno fare è affascinante: la Sagrada famiglia, il museo di Cristobal Colon, il giardino di Gaudí, il cimitero, la Rambla per non menzionare che alcuni posti".

Avete già un programma per il ventesimo di apertura?

"Abbiamo fissato il giorno. Il 18 settembre, mi sembra che sarà un martedì, faremo una grande festa. Qui non c'è abbastanza posto. Andremo probabilmente al salone comunale. Poi si vedrà."

Insomma, di più non si lasciano sfuggire, vogliono che sia una vera sorpresa per tutti.

L.E.

Grazie Chino!

Scrivo questo "pezzo" modificando una serie di miei precedenti scritti elaborati dopo l'impegno preso con Ciano, il 30 luglio 2000, in occasione dell'inaugurazione della Cappella alla Colma. Allora, rivolgendomi al mio interlocutore, gli indicavo di come il Chino fosse stato una persona molto importante per la mia formazione personale e professionale, e di come sovente l'applicazione rigorosa dei suoi insegnamenti (coerenza organizzativa, perspicacia e resistenza) da sempre mi aiutano a trovare le necessarie soluzioni ai problemi quotidiani.

Non ricordo da quanto tempo conosco il Chino ma so e riconosco di averne sempre apprezzato la simpatia e la generosità. Da bambino lo rivedo mentre saliva, come ogni giorno fa ancora, dalla Caraa verso la sua bella casa alla Monda. Allora il mio spazio si limitava ad un terrazzino al primo piano nella grande casa dei miei nonni materni. Uno dei miei passatempi preferiti, quando ancora la televisione iniziava le sue trasmissioni nel tardo pomeriggio e le signorine "Buonasera" si preoccupavano di avvertire i genitori sulla bontà o meno di certe trasmissioni, era quello di salutare i passanti e gli anziani residenti, rimanendo a colloquiare con loro. Ricordo come fossi "ricercato" per il mio fare gioioso al trascorrere lento delle loro giornate di pensionati dopo una vita di duro lavoro. Quanti bei ricordi! Di allora mi ricordo del Chino anche per i suoi grandi pesci dalla carne rosa che generosamente ci offriva.

Ai tempi della Scuola Maggiore mi divertivo a scrutarlo la sera quando risaliva verso la sua abitazione. Senza l'ausilio di un cronometro riuscivo a calcolare, con una precisione quasi assoluta, il tempo di percorrenza sul sentiero che dal paese raggiunge la Monda. Il "traguardo" era stabilito al momento dell'accensione di una luce esterna che lo aiutava nel transito in sicurezza dell'ultimo tratto del percorso pedonale.

La sua assiduità mi ha sempre affascinato e tutti i giorni mi aiuta quando è necessario resistere per raggiungere un obiettivo necessario e desiderato.

Nel 1977 ebbi la mia prima esperienza lavorativa in occasione della ricostruzione del ponte in pietra sulla mulattiera che porta a Riei il pont di mai. Allora mi assegnò un lavoro che ancora oggi mostro orgoglioso: la preparazione delle copertine posate e allineate verticalmente sui due parapetti. Lo stesso lavoro lo proposi una quindicina di anni dopo ai miei apprendisti muratori, in occasione della ricostruzione del magnifico ponte di Riei inaugurato nel 1991 in occasione dei 700 anni della Confederazione.

UN DOVEROSO OMAGGIO AL MIO MAESTRO



Sull'arco del ponte in costruzione: da sinistra a destra Monica Zanda, Eros Verdi, Aldo Ceroni, Diego Pellanda, Lina Bonetti e Chino Zanda (1977).



Da questa grande e diversificata esperienza di volontariato con Chino ho imparato che i risultati di un lavoro si possono apprezzare solo quando l'opera è stata portata a termine. Sembrerebbe un'affermazione ovvia e banale ma è proprio così. È innegabile che la passione trasmessami dal lavoro pratico sia stata condizionante per la mia carriera dopo gli studi magistrali. Un "orientamento pratico" ricevuto con passione da una persona rimasta semplice e genuina, ma grande di onestà e di concreta generosità d'insegnamenti.

Grazie Chino!

Eros Verdi

Il nuovo ponte sul Riei, un'opera che verrà ricordata nei secoli (1991).

Rifugio della Crosa. Un magnifico scenario attornia la costruzione in fase di ultimazione (1986).



E' ARRIVATO L'ORSO BRUNO L'AMICO DEI PIU' PICCINI

Se qualcuno di voi, navigando in Internet, è entrato nel sito del comune di Verscio, avrà sicuramente notato una voce nuova nella lista dei capitoli del comune. Questa nuova voce è "L'Orso Bruno", il neonato ritrovo per i bimbi da 0 a 4 anni. (www.verscio.ch) L'esigenza di un punto d'incontro e di gioco per bambini di questa fascia d'età era particolarmente sentita dalle mamme, anche perché la scuola dell'infanzia nel comune di Verscio accetta bambini solo a partire dai 4 anni. Negli anni scorsi la realizzazione di una struttura di questo tipo si scontrava con la difficoltà ad avere un locale idoneo, mentre dal settembre scorso, con il trasloco della scuola nella nuova sede, si è intravista la possibilità di utilizzare uno dei locali rimasti liberi nel palazzo comunale.

A metà dicembre Maricarmen Losa, in un colloquio con il vice sindaco Francesco Cavalli, ha sondato la disponibilità del municipio nel sostenere questo progetto. Dopo la seduta di municipio, la risposta è stata affermativa: il municipio metteva a disposizione gratuitamente una delle ex aule scolastiche con luce e riscaldamento a carico del comune.

Visto il consenso e l'entusiasmo del municipio, all'inizio di gennaio il gruppo promotore ha inviato una lettera ai genitori dei bambini in età prescolastica dei comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano per incontrarsi e discutere di questo progetto. Durante la prima riunione il progetto ha iniziato a prendere forma ed è poi stato portato avanti da una ventina di mamme e papà. Nelle riunioni successive le mamme hanno contribuito ad allestire il locale in funzione delle esigenze dei più piccoli e ad acquistare il materiale necessario. La maggior parte dei giochi è stata messa a disposizione dalle famiglie coinvolte.

Il ritrovo "L'Orso Bruno" è per il momento aperto tre mattine alla settimana per due ore; a dipendenza dei partecipanti si potranno aumentare le mattinate. Le mamme possono rimanere con i loro bambini oppure, se il piccolo è pronto a staccarsi, può rimanere con gli altri "orsacchiotti" e le responsabili. Si è deciso che ogni mattina due mamme a turno siano responsabili di gestire l'attività con una decina di bambini. Durante queste due ore vengono svolti piccoli lavoretti manuali, ci sono momenti musicali, storie cantate e mimate, pittura e disegno e tanto gioco libero, a dipendenza delle richieste dei singoli bambini. Per sopportare le spese, visto che l'Orso Bruno è autogestito e autofinanziato, si è deciso di stabilire una tassa d'iscrizione di Fr. 30.- per il periodo da febbraio a giugno, e di chiedere Fr. 2.- per ogni mattinata di frequenza, da utilizzare per la merenda dei bimbi e per le spese correnti.

A tale proposito, per chi volesse contribuire, è

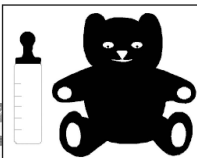
stato aperto il conto No. 18988.88 a nome "Ritrovo Orso Bruno" presso la Banca Raiffeisen di Verscio.

Grazie al grande impegno delle mamme e di alcuni papà, il 4 febbraio 2001, si è potuta inaugurare la struttura, e lunedì 5 febbraio i nostri bimbi hanno iniziato a ritrovarsi "all'Orso Bruno".

Questi primi mesi di attività saranno un banco di prova per poter poi adottare i correttivi necessari al funzionamento ottimale del progetto.

"L'Orso Bruno" accoglie volentieri nuovi bimbi della regione. Gli interessati possono recarsi presso la sede nei giorni di apertura dalle 09.00 alle 11.00 (lunedì - mercoledì - venerdì), per vedere come si svolgono le attività.

Responsabile del



progetto è Maricarmen Losa, alla quale ci si può rivolgere per ulteriori informazioni al numero telefonico 091/796.30.21, coadiuvata da Roberta Polli nelle vesti di segretaria, raggiungibile al numero 091/796.35.20, da Maria Campell come cassiera, e da Gabi Morgantini e Sally Trapletti come responsabili del materiale.

Un doveroso grazie deve andare a tutti coloro che con grande impegno hanno fatto sì che nel giro di cinquanta giorni un'idea di un possibile ritrovo per bambini prendesse corpo e diventasse quello che oggi è "L'Orso Bruno" a Verscio.

Roberta Polli
Paola Crivelli Maestretti
Maricarmen Losa

Tanti auguri dalla redazione per:

gli 85 anni di:

Johann Huber (13.08.1916)

gli 80 anni di:

Ida Zweifel (03.04.1921)

Albert Günter (13.05.1921)

NOTIZIE VERSCIO

Mappa di Verscio. Complimenti alle autorità comunali che hanno provveduto a far allestire una mappa del Comune sulla base del nuovo stradario, compilato nel corso del passato anno. Sul retro, utilissima per il turista, vi è pure un'interessante visione d'insieme della regione Pedemonte e Centovalli, indicante i principali sentieri e i siti di maggiore interesse.

Cambio ai vertici della Società di pesca Onsernone e Melezza. Con il presidente Jean Claude Rosenberger ha pure lasciato, dopo trent'anni di servizio, anche il segretario Peppo Poncini. Ai due che possono tracciare un bilancio positivo della loro attività vadano i ringraziamenti di tutti i pescatori e della Redazione di Treterre.

Complimenti e felicitazioni da parte della Redazione a Jair Poncini che presso il centro di studi bancari di Lugano ha ottenuto il diploma federale in economia bancaria.

Patriziato Generale delle Terre di Pedemonte e Auressio

Eletti per la legislatura 2001 - 2005

Ufficio patriziale

Presidente: Antonio Monaco

Membri: Ettore Cavalli
Gianpaolo Mella
Federico Monotti
Domenico Gilà

Supplenti: Giordano Maestretti
Albino Peri

Consiglio patriziale

Mauro Broggin, Enrico Cavalli, Michele Cavalli, Danilo Galgiani, Primo Galgiani, Fabio Gilà, Italo Mella, Giacomo Monaco, Aurelio Monotti, Luca Monotti, Cleto Ottolini, Erina Peri, Bruno Raveane, Francesco Zanda, Giacomo Zenone, Mirta Zurini, Renzo Zurini

Nascite

07.12.2000 Luca Guiducci
di Patric e Daniela
07.01.2001 Giacomo Cavalli
di Luana e Leonel Tayler Souto
16.05.2001 Enea Gobbi
di Annamaria e Raffaele

Matrimoni

27.01.2001 Giampaolo Belvederi
e Marisa Gaggiano
10.03.2001 Michele Cavalli
e Mirqueya De La Paz Sanchez
04.05.2001 Stefaan Zemp e Doris Spigaglia
08.06.2001 Stefano Mutti e Fanny Paris

Decessi

03.01.2001 Ursula Keller (1942)
04.02.2001 Eduard Holenstein (1919)
17.02.2001 Giancarlo Lucchini (1953)
06.05.2001 Hans Beck (1918)
11.05.2001 Anna Poncini (1909)

Mauro Pedrazzi

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 091-796 12 21
Fax 091-796 35 39

bar GENI'S

VERSCIO

GOBBI PIETRO

M O B I L I
E S E R R A M E N T I

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 17 39



Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 751 72 31 - Fax 751 15 73



DE TADDEO CLAUDIO

giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

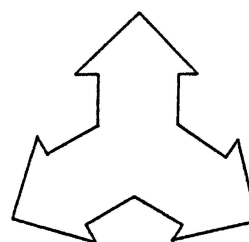


Tel. 091-796 35 67



6652 Ponte Brolla - Tel. 091/796 14 44 - Fax 091/796 31 59

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso



SILMAR SA

Trasporti internazionali

CH-6652 TEGNA

Tel. 089 / 620 68 44